

# Arcidiocesi di Pesaro

## Ufficio Liturgico



**NORME PER LA MUSICA E IL CANTO  
NELLA LITURGIA**

**Arcidiocesi di Pesaro**

**NORME PER LA MUSICA E IL CANTO  
NELLA LITURGIA**

Ufficio Liturgico  
Via Rossini, 62  
61100 Pesaro  
[liturgia@arcidiocesipesaro.it](mailto:liturgia@arcidiocesipesaro.it)

*In copertina:* SEVERINO BOEZIO, *De Arythmetica, De Musica*,  
miniatura senese-avignonese sec. XIV, Napoli Biblioteca Nazionale.



La nostra Arcidiocesi è grata all'Ufficio Liturgico ed alla sua Commissione per aver ideato prima e realizzato poi questa interessante pubblicazione. È un dato di fatto che anche le nostre comunità cristiane hanno la necessità di crescere sempre più nell'approfondire e nel vivere il rapporto tra la musica il canto e la liturgia.

I principi espressi nella costituzione "Sacrosantum Concilium" e le norme contenute nel documento "Musicam Sacram", ci sollecitano ad uno sforzo

continuo perché l'assemblea sia educata alla celebrazione liturgica in modo partecipato, intenso e fruttuoso, anche attraverso il canto e la musica.

Da questa constatazione e dal cammino che al riguardo attende la nostra Chiesa locale, è nata l'idea di offrire a tutti e, in special modo agli Operatori Pastoralmente impegnati nella Liturgia, questo agile e prezioso strumento.

Pertanto rivolgo un caloroso invito a tutta la comunità cristiana di Pesaro ad attenersi a queste norme che, se opportunamente osservate, hanno il potere di favorire sempre più la crescita della nostra coscienza liturgica.

In questo invito mi accompagna la convinzione ferma che il mistero salvifico del Cristo Risorto perché abbia la sua attualità nell' "oggi" della storia, chiede a tutti noi di essere contestualmente annunciato, celebrato e testimoniato.

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo di Pesaro

Pesaro, 23 marzo 2008 – Pasqua di Risurrezione



## I - INTRODUZIONE

- 1 Nel giorno 4 dicembre 1963 il Concilio Vaticano II emanava il suo primo documento ufficiale: La costituzione *Sacrosanctum Concilium*, sulla sacra liturgia. I principi riguardanti il canto liturgico rivoluzionarono il modo di cantare in chiesa, soprattutto per quanto riguardava la celebrazione eucaristica. Questi principi furono poi concretizzati nel documento *Musicam Sacram* del 1967 le cui norme sono ancora valide e non ancora del tutto attuate.
- 2 Dopo la celebrazione del 40° anniversario di SC e dopo il richiamo che Giovanni Paolo II ha fatto con la pubblicazione del Chirografo sulla Musica Sacra, per il centenario del motu proprio “*Inter Sollicitudines*” di Pio X, il 22 novembre 2003, l’Ufficio liturgico della diocesi di Pesaro vuole dare un contributo perché i suoi principi vengano applicati con fedeltà e creatività nella nostra diocesi e la musica sacra diventi sempre più uno strumento di evangelizzazione e di partecipazione ai misteri celebrati nella liturgia.
- 3 È una constatazione comune che l’assemblea nelle celebrazioni liturgiche e soprattutto in quella eucaristica canta poco o nulla. La gente si è abituata ad ascoltare la radio, la televisione o altri mezzi di diffusione sonora e ha perso l’abitudine di cantare. Questo si riflette sul modo di partecipare alle funzioni in chiesa. Anche qui si preferisce in genere ascoltare un “animatore” che canta col microfono piuttosto che coinvolgersi direttamente.
- 4 Non è neppure da sottovalutare la partecipazione interiore nell’ascolto quando cantano i ministri o la Schola. Tuttavia “Non c’è niente di più solenne e di più festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede”. (*Musicam Sacram* nn.15-16)

## **II - FUNZIONE DEL CANTO NELLA LITURGIA**

- 5 Il canto e la musica nella liturgia hanno una funzione molto importante. Essi hanno il potere di far penetrare più profondamente nel mistero celebrato: “il canto ha la capacità di penetrare, di commuovere e di convertire i cuori, favorisce l’unione dell’assemblea e ne permette la partecipazione unanime all’azione liturgica”. (*Introduzione al Repertorio Nazionale* del 1979 [RN]).
- 6 Il magistero della Chiesa è intervenuto molte volte per sottolineare l’importanza del canto liturgico e per dettarne i criteri di scelta.
- 7 Secondo il Concilio Vaticano II, “L’azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati in canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo. (S.C. n 113)
- 8 Nel recentemente Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR 2004) viene detto: “I fedeli che si radunano nell’attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall’Apostolo a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali (cf Col 3,16). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (cf At 2,46). Perciò dice molto bene Sant’Agostino: “Il cantare è proprio di chi ama”, e già dall’antichità si formò il detto “Chi canta bene, prega due volte”. (n.39) Il canto non è un elemento decorativo, ma un elemento costitutivo della celebrazione stessa. Serve a far raggiungere il fine della celebrazione. Cantando si ama di più (espressione di S. Agostino) perché si dona di più. Cantando si esprime un amore che unisce l’assemblea. Nella liturgia canta non chi vuole fare sfoggio di sé, ma chi ama. Per cantare infatti bisogna offrire il proprio fiato, la propria voce, la propria bocca, il proprio cuore, il proprio udito, insomma tutto il proprio corpo. “Ma anche la propria vita, la propria condotta santa”, ribadisce S. Agostino<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup>Cfr. RPL n. 227 pagg. 43-44.

### III - SOLISTI E CORO NELL'ASSEMBLEA

- 9 Nei documenti del magistero si sottolinea spesso la complementarietà e la funzione di servizio che la Schola cantorum e i solisti hanno nei confronti dell'assemblea. Il canto è "*parte necessaria ed integrante della liturgia solenne*" e svolge un "*compito ministeriale*" (SC 112): è un segno sacramentale che fa parte della struttura simbolico-celebrativa della liturgia e quindi la esprime e la realizza.<sup>2</sup>
- 10 Il concilio Vat. II: "Si promuovano con impegno le Schole cantorum... I vescovi e gli altri pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata in canto tutta l'assemblea dei fedeli possa dare la sua partecipazione attiva". (S.C. n 114)
- 11 I Vescovi italiani in "*Il rinnovamento liturgico in Italia*" (1983) scrivevano "Tutta la ricchezza dei ministeri e i diversi compiti dei ministri non dovranno far dimenticare che il vero soggetto della celebrazione è sempre l'assemblea dei fedeli, verità recuperata e ribadita con forza dai nuovi libri liturgici. Questa centralità dell'assemblea costituisce al tempo stesso un diritto e un dovere". (n .10). Nello stesso documento si dice: "Si curi che il coro, pur svolgendo la sua necessaria funzione di guida, coinvolga l'intera assemblea in una più attiva partecipazione". (n. 14)
- 12 Il coro stesso poi deve considerarsi parte dell'assemblea e questo si riflette nella posizione e nell'atteggiamento che assume.
- 13 "La Schola cantorum, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè fa parte dell'assemblea dei fedeli e svolge un suo particolare ufficio; ne sia agevolato il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei membri della Schola la partecipazione sacramentale piena alla Messa". (OGMR 312, cfr MS 23)

---

<sup>2</sup> Cei 1970, Messa per i giovani n. 12.

- 14 Il Chirografo del 2003 parlando della Schola ne afferma l'importanza e anche il fatto di avere parti sue proprie: "In seguito alle norme conciliari riguardanti la riforma liturgica, il suo compito è divenuto di ancor maggiore rilievo e importanza: deve, infatti, attendere all'esecuzione esatta delle parti sue proprie, secondo i vari generi di canti, e favorire la partecipazione attiva dei fedeli nel canto."<sup>3</sup>
- 15 Quanto ai solisti, il cantore e l'organista tutti hanno il loro compito e devono contribuire a creare un giusto clima spirituale: "Dal buon coordinamento di tutti - il sacerdote celebrante e il diacono, gli accoliti, i ministranti, i lettori, il salmista, la schola cantorum, i musicisti, il cantore, l'assemblea - scaturisce quel giusto clima spirituale che rende il momento liturgico veramente intenso, partecipato e fruttuoso."<sup>4</sup>  
E l'OGMR specifica: "È opportuno che vi sia un cantore o maestro di coro per dirigere e sostenere il canto del popolo. Anzi, mancando la schola, è compito del cantore guidare i diversi canti, facendo partecipare il popolo per la parte che gli spetta".<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> Chirografo di Giovanni Paolo II del 22/11/2003, in occasione del centenario del Motu Proprio di Pio X, N 8.

<sup>4</sup> *ibidem* n. 8.

<sup>5</sup> OGMR n 103.

#### ***IV- IMPORTANZA DEL TESTO NEI CANTI***

- 16 Ecco alcune espressioni del documento introduttivo al Repertorio Nazionale (RN) del 1979:
- 17 “Il canto in ogni celebrazione liturgica esalta la parola e la preghiera, la dispone nella sua distensione melodica e ritmica al culto divino e diviene offerta a Dio. La prima qualità del canto è che il suo testo sia sicuro per quanto riguarda la fede. Il testo deva ancora avere adeguata collocazione liturgica, adatto cioè al mistero, al tempo, al momento, decoroso per bontà di forma linguistica e letteraria, e approvato dalla competente autorità”.
- 18 Continua ancora il documento dei vescovi: “Le qualità che riguardano la musica sono la dignità e la devozione. La necessaria coerenza con l’azione liturgica e con il trascendente significato e valore dei testi esige che la musica si compenetri del medesimo spirito, tralasciando formulazioni e modi che da esso discordino”.
- 19 Un buon criterio per giudicare se un testo è adatto alla celebrazione liturgica è che si avvicini ai testi proposti dallo stesso messale: il canto d’introduzione all’antifona di Introito, come quelli d’offertorio e di comunione alle rispettive antifone. Oppure che faccia riferimento ai testi biblici che si riferiscono al mistero celebrato in quella occasione o in quel tempo.
- 20 L’OGMR per esempio dà per il canto di entrata alla messa un criterio, che poi viene ripreso anche per i canti di offertorio e di comunione (nn 74,87): “Si può utilizzare sia l’antifona con il suo salmo, quale si trova nel *Graduale romanum* o nel *Graduale simplex*, oppure un altro canto adatto all’azione sacra, al carattere del giorno o del tempo, e il cui testo sia approvato dalla conferenza episcopale”. (OGMR n 48)

## V- LO STILE DELLA MUSICA LITURGICA

- 21 Non si intende qui parlare di stile nel senso di stile musicale antico, barocco, classico, romantico o moderno, ma della caratteristica di un canto che lo rende più adatto ad esprimere atteggiamenti consoni alla celebrazione piuttosto che ad accompagnare altri momenti che non hanno niente a che fare con la liturgia.
- 22 Secondo recenti studi di alcuni musicisti psicologi<sup>6</sup>, il ritmo, la melodia e l'armonia hanno una corrispondenza profonda con aspetti della personalità umana, in particolare l'aspetto fisico, quello emotivo e quello intellettuale. Ne consegue che le musiche troppo ritmiche come sono molte di quelle odierne sono più adatte a stimolare fisicamente che a creare un'atmosfera adatta alla partecipazione spirituale dei fedeli. La musica sacra dovrebbe includere tutti gli elementi in giusto equilibrio.
- 23 Il canto gregoriano è sempre stato considerato molto adatto alla liturgia e i documenti del magistero hanno sempre sostenuto la sua validità, in quanto di stile sobrio e solenne insieme. Comunque in tutte le epoche si possono trovare esempi di musica adatta alla celebrazione, come di altra che non lo è affatto. È essenziale che la musica sia buona, ispirata e che favorisca l'unione al mistero celebrato.
- 24 “A parità di altre condizioni, si dia la preferenza al canto gregoriano, in quanto proprio della liturgia romana. Gli altri generi di musica sacra, specialmente la polifonia, non sono affatto da escludere, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica e favoriscano la partecipazione di tutti i fedeli”. (OGMR 41)

---

<sup>6</sup> Cfr. Edgar Willems, *La valeur humaine de l'éducation musicale*, 1975, Bienne-Svizzera, pp136-154. Queste idee sono state esposte anche da M. Frisina nelle conferenze date nel 2003 a Pesaro.

- 25 Come viene detto più tardi in questo documento non sono adatti alla celebrazione brani in uno stile adatto alla musica leggera, da ballo operistica.  
Il documento già citato, RN 1979 dà dei criteri per lo stile della musica liturgica: “Le qualità che riguardano la musica sono la dignità e la devozione.
- 26 La necessaria coerenza con l’azione liturgica e con il trascendente significato e valore dei testi esige che la musica si compenetri del medesimo spirito, tralasciando formulazioni e modi che da esso discordino. Non si possono perciò tollerare musiche di nessun merito o di tale scarso valore da risultare indecorose per una assemblea di fedeli nella celebrazione liturgica, soprattutto nella Santa Messa, che è anche il momento più alto della loro «educazione» cristiana e soprannaturale.”
- 27 Ne deriva che lo stile della musica liturgica deve essere improntato a dignità e devozione, santità e bontà di forme.

## ***VI - IN QUALI MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA È PREVISTO IL CANTO?***

- 28 “Tenuto conto della diversità culturale delle popolazioni e della capacità di ciascun gruppo, anche se non è sempre necessario, per esempio nelle messe feriali, cantare tutti i testi che per loro natura sono destinati al canto, si deve comunque fare in modo che non manchi il canto dei ministri e del popolo nelle celebrazioni domenicali e nelle feste di precetto.
- 29 Nella scelta delle parti destinate al canto, si dia la preferenza a quelle di maggior importanza, e soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme”. (OGMR 40)
- 30 Queste parti cantate sono in pratica: Il Signore Pietà, il Gloria, la Colletta, il ritornello del Salmo responsoriale, l’Alleluia, la preghiera sui doni, il Prefazio, il Santo, “Mistero della fede”, la Dossologia, l’Agnello di Dio, il Post-communio.
- 31 L’Ordinamento generale del messale romano indica chiaramente non solo quali sono i momenti in cui è prevista la partecipazione cantata, ma indica anche gli interventi del sacerdote, del diacono, dell’assemblea e della schola cantorum. Eccone una descrizione dettagliata.
- 32 Secondo una espressione molto significativa utilizzata dalla Commissione episcopale per la Liturgia della CEI in “la Messa per i giovani”, 23-24.2.1970 si deve: “Cantare la messa anziché cantare nella messa”
- a) Canto d’ingresso o introito**
- 33 “Viene eseguito alternativamente dalla schola e dal popolo, o dal cantore e dal popolo, oppure tutto quanto dal popolo o dalla sola schola.

34 La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri". (n.47, cfr anche il n 48 già citato sopra).

### **b) Kyrie eleison**

35 "Essendo un canto con il quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia, di solito viene eseguito da tutti, in alternanza tra il popolo e la schola o un cantore. Ogni acclamazione viene ripetuta normalmente due volte, senza escluderne tuttavia un numero maggiore... Quando il Kyrie viene cantato come parte dell'atto penitenziale, alle singole acclamazioni si fa precedere un *tropo*". (n. 52).

### **c) Gloria**

36 "Il testo di questo inno antichissimo e venerabile, non può essere sostituito con un altro. Viene iniziato dal sacerdote o, secondo l'opportunità, dal cantore o dalla schola, ma viene cantato da tutti simultaneamente o dal popolo alternativamente con la schola, oppure dalla stessa schola". (n. 53).

### **d) Salmo responsoriale**

37 "Il salmo responsoriale deve corrispondere a ciascuna lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario".

38 "Convieni che il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo. Il salmista quindi, o cantore del salmo canta o recita i versetti del salmo all'ambone o in altro luogo adatto; l'assemblea sta seduta e ascolta, e partecipa di solito con il ritornello, a meno che il salmo non sia cantato o recitato per intero senza ritornello. Perché il popolo più facilmente possa ripetere il ritornello, sono stati scelti alcuni testi comuni di ritornelli e di salmi per i diversi tempi dell'anno e per le diverse categorie di santi; questi testi si possono utilizzare al posto di quelli corrispondenti alle letture ogni volta che il salmo viene cantato" (n. 61).

### **e) Canto al Vangelo**

- 39 “Dopo la lettura che precede immediatamente il vangelo, si canta l’Alleluia o un altro canto stabilito dalle rubriche, come richiede il tempo liturgico. ... Viene cantato da tutti stando in piedi, sotto la guida della schola o del cantore. Il versetto invece viene cantato dalla schola o dal cantore.
- 40 In tempo di Quaresima, al posto dell’alleluia si canta il versetto posto nel lezionario prima del vangelo. Si può anche cantare un altro salmo o tratto, come si trova nel graduale”. (n. 62)  
“Quando vi è una sola lettura prima del Vangelo: (n. 63)
- a) nel tempo in cui si canta l’alleluia, si può utilizzare o il salmo alleluiatico, oppure il salmo e l’Alleluia con il suo versetto.
  - b) nel tempo in cui non si canta l’alleluia (Quaresima), si può eseguire o il salmo e il versetto prima del vangelo o il salmo soltanto.
  - c) l’alleluia e il versetto prima del vangelo, se non si cantano, si possono tralasciare”.
- 41 “Nei giorni di Pasqua e Pentecoste e nella loro ottava si canta la sequenza prima dell’Alleluia”. (n.64)

### **f) Simbolo o professione di fede**

- 42 “Se si proclama in canto, viene intonato dal sacerdote o, secondo l’opportunità dal cantore o dalla schola; ma viene cantato da tutti insieme o dal popolo alternativamente con la schola. Se non si canta viene recitato da tutti insieme o a cori alterni”. (n.68)

### **g) Offertorio**

- 43 “Il canto all’offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni: esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull’altare. Le norme che regolano questo canto sono le stesse che per il canto d’ingresso.
- 44 È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni”. (n. 74)

45 Una novità dell'OGMR è che le formule della preparazione dei doni, "Benedetto sei tu..." vanno dette di regola sottovoce dal sacerdote. Però, "Se non si fa il canto all'offertorio o non si suona l'organo, il sacerdote, nella presentazione del pane e del vino, può dire ad alta voce le formule della benedizione, alle quali il popolo risponde: Benedetto nei secoli il Signore". (nn. 33 e 142)

#### **h) Santo – Mistero della fede - Dossologia**

- 46 "Tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote". (n. 79)
- 47 Non è previsto di cantare una parafrasi al posto del testo del Santo contenuto nel messale.
- 48 Il Santo dovrebbe possibilmente essere cantato in ogni messa, come spesso invita la conclusione del Prefazio ("tutti insieme cantiamo", "cantiamo a una sola voce").
- 49 L'Anamnesi (Mistero della fede ecc.) esprime la partecipazione della assemblea al momento importante della consacrazione. L'OGMR non indica espressamente che l'acclamazione dell'assemblea venga cantata (cfr. n. 149) questa modalità comunque esprime più chiaramente la partecipazione al momento culminante della Preghiera eucaristica.
- 50 La Dossologia, che purtroppo raramente viene cantata, dovrebbe essere conclusa dall'Amen cantato o acclamato con convinzione dall'assemblea, come a ratificare la propria partecipazione al mistero rivissuto nella Preghiera eucaristica. "Con essa si esprime la glorificazione di Dio: viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del Popolo: Amen". (n. 79 h)

#### **i) Padre nostro**

- 51 "L'invito o monizione, la preghiera del Signore, l'embolismo e la dossologia con la quale il popolo conclude l'embolismo, si cantano o si dicono ad alta voce" (n. 81). Nello stesso numero si

precisa che il sacerdote solo dice o canta l'embolismo (Liberaci, o Signore...).

- 52 Anche per il Padre nostro è bene stare al testo ufficiale. La melodia derivata dal gregoriano è molto adatta per la sua sobrietà e dignità. Il Messale romano lo suggerisce anche cantato col testo latino (in canto gregoriana).

### **l) Agnello di Dio**

- 53 Non è previsto, prima dell'Agnello, cantare un canto per lo scambio della pace, che d'altronde deve essere fatto con sobrietà alle persone vicine (Cfr. OGMR-2000 n. 37a)
- 54 "Abitualmente l'invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla schola o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole dona a noi la pace". (n. 83).

### **m) Canto di comunione**

- 55 Le norme parlano di due canti al momento e dopo la comunione. Il canto che accompagna il rito della comunione può essere cantato dalla schola ed eventualmente durante questo rito si può suonare. Si può cantare poi un inno dopo la comunione e questo dovrebbe essere cantato da tutti. Ecco ciò che dice l'OGMR.
- 56 "Mentre il sacerdote assume il sacramento si inizia il canto di Comunione: ...il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli. Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto di comunione s'interrompa al momento opportuno. Si faccia in modo che i cantori possano ricevere agevolmente la Comunione". (n. 86)
- 57 "Per il canto di Comunione si può utilizzare o l'antifona del *Graduale romanum*, con o senza salmo, o l'antifona col salmo del *Graduale simplex*, oppure un canto adatto, approvato dalla

Conferenza episcopale. Può essere cantato o dalla sola *schola* o dalla *schola* o dal cantore insieme col popolo.

- 58 Se invece non si canta, l'antifona di comunione proposta dal Messale può essere recitata o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, altrimenti dallo stesso sacerdote dopo che questi si è comunicato, prima di distribuire la comunione ai fedeli". (n. 87).
- 59 Oltre ai momenti di partecipazione attiva con il canto è necessario anche lasciare alcuni momenti di silenzio, sia per un certo ritmo e alternanza, come per favorire la concentrazione e la presa di coscienza del momento celebrato:
- 60 "Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno". (n. 88)

#### **n) Canto finale**

- 61 Il documento non prevede un canto dopo il congedo. Anche se in genere non c'è necessità di questo canto, si può accompagnare il ritorno "alle buone opere, lodando e benedicendo Dio" (OGMR n. 90).
- 62 Se si vede l'opportunità di fare un canto mariano o devozionale questo potrebbe essere il momento.

#### **o) Riepilogo delle parti riservate al sacerdote**

- 63 Oltre vari saluti come *Il Signore sia con voi*, tocca al sacerdote:
- a intonare il *Gloria* e il *Credo*, (può essere sostituito dal diacono o da un cantore);
  - b Cantare il *prefazio* e, quando è opportuno, anche la parte della Preghiera eucaristica prevista nel messale;
  - c intonare *Mistero della fede*;
  - d la *dossologia* finale della preghiera eucaristica a cui l'assemblea risponde con l'Amen;
  - e l'*introduzione al Padre nostro* e anche l'*embolismo* che lo segue;
  - f le varie orazioni: *colletta*, *super oblata*, *post-communio*.

## VII - GLI STRUMENTI MUSICALI NELLA LITURGIA

- 64 “Nella chiesa latina si abbia in grande onore l’ organo a canne, come strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà supreme. Altri strumenti, poi, si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale, a norma degli artt. 22 p. 2, 37 e 40, purché siano adatti all’ uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l’ edificazione dei fedeli”.<sup>7</sup>
- 65 Il Documento *Musicam Sacram* ribadisce: Tutti gli strumenti musicali ammessi al culto divino, si usino in modo da rispondere alle esigenze dell’ azione sacra, e servire al decoro del culto divino e alla edificazione dei fedeli”. (n. 63)
- 66 In mancanza di ulteriori precisazioni da parte dell’ autorità competente, possiamo dire che molto dipende da come si usano gli strumenti musicali. La chitarra è oramai entrata in uso soprattutto nelle celebrazioni con giovani, ma dovrà essere suonata in modo più dolce che in un concerto rock. Lo stesso si deve dire anche degli strumenti più classici come quelli che fanno parte dell’ orchestra. Rimane però che l’ organo è sempre lo strumento favorito dai documenti ufficiali, sia a causa della sua tradizione, sia a causa del suo suono che, essendo poco personale, esprime maggiormente l’ aspetto sacro e comunitario della musica.
- 67 Non è permesso quindi suonare, neppure in sottofondo, durante la preghiera eucaristica, come invece qualche volta ancora avviene.
- 68 “Gli strumenti musicali tacciano quando il sacerdote celebrante o un ministro nell’ esercizio del loro ufficio, proferiscono ad alta voce un testo loro proprio”. (n. 64)

---

<sup>7</sup> Dalla Costituzione sulla sacra liturgia (n. 120).

- 69 “Nelle messe cantate o lette si può usare l’organo, o altro strumento legittimamente permesso per accompagnare il canto della Schola cantorum o dei fedeli; gli stessi strumenti musicali, soli, possono suonarsi all’inizio, prima che il sacerdote si rechi all’altare, all’offertorio, alla comunione e al termine della Messa”. (n. 65)
- 70 La scelta delle musiche da eseguire nei vari momenti della messa ha la sua importanza. Prima che il sacerdote si rechi all’altare si esegue un preludio o un pezzo che serva a preparare all’azione sacra. All’offertorio il pezzo deve servire ad accompagnare la processione e la presentazione dei doni, in linea di principio, di movimento moderato. Più dolce e meditativo deve essere il brano per il momento della comunione. Il pezzo al termine della messa invece può essere di stile vivace per esprimere la gioia di coloro che hanno ricevuto il dono del Signore. Un criterio è anche quello del tipo di assemblea, per esempio giovanile o di gente più matura.
- 71 Un altro aspetto importante è la scelta in base alla destinazione per cui la musica è stata scritta. L’ideale è che sia stata scritta appositamente per la liturgia. Però si possono ammettere anche molti generi che inizialmente non avevano questa destinazione, ma per il loro carattere sono adatti ad accompagnare i momenti liturgici. La musica di J. S. Bach per esempio può per la maggior parte essere eseguita nelle cerimonie religiose. Sono da escludere invece brani che per lo stile e l’uso che se ne fa, hanno tutt’altra destinazione, come la musica da ballo, operistica, la musica leggera, ecc. Anche nelle messe nuziali, pur ammettendo uno stile di musica più romantico, occorre tener conto delle norme generali suddette.

### ***VIII - ALCUNI SUGGERIMENTI PRATICI***

- 72 Far cantare l'assemblea è oggi molto difficile, eppure è essenziale per una buona partecipazione alla messa. Vari canti richiedono espressamente l'intervento attivo dell'assemblea, come il Kyrie, il Gloria, il Santo, l'Anamnesi, la Dossologia, L'agnello di Dio.
- 73 Nella Rivista di Pastorale Liturgica (RPL 227, p. 12) vengono proposte delle strategie per aiutare l'assemblea a cantare:
- a* intervento sostenitore e dialogante di un coro;
  - b* corretta articolazione dei ruoli: assemblea, coro, solisti;
  - c* pertinenza del sostegno strumentale;
  - e* presenza attiva di un direttore o almeno di un cantore che facciano da guida.
- 74 Può essere utile anche far precedere le celebrazioni domenicali da una breve prova dei canti non ancora conosciuti o almeno dei ritornelli.
- 75 L'uso del microfono da parte della guida o del cantore deve essere discreto: un volume troppo alto soffoca il canto dell'assemblea più che favorirlo.

## ***IX - CONCLUSIONE***

- 76 L'Ufficio Liturgico della diocesi di Pesaro intende con queste brevi norme, aiutare coloro che si occupano della musica liturgica nelle parrocchie ad apprezzare sempre di più il valore della musica e del canto nella liturgia e a compiere il loro servizio con sempre maggior competenza.



## *INDICE*

Saluto dell'Arcivescovo	pag. 3
I Introduzione	pag. 5
II Funzione del canto nella liturgia	pag. 6
III Solisti e coro nell'assemblea	pag. 7
IV Importanza del testo nei canti	pag. 9
V Lo stile della musica liturgica	pag. 10
VI In quali momenti della celebrazione eucaristica è previsto il canto?	pag. 12
VII Gli strumenti musicali nella liturgia	pag. 18
VIII Alcuni suggerimenti pratici	pag. 20
IX Conclusione	pag. 21

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa  
Via Gioacchino Rossini, 62  
61100 Pesaro  
Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422  
e-mail: [ucs@arcidiocesipesaro.it](mailto:ucs@arcidiocesipesaro.it)